

Dalle Cronache delle Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata

30 novembre 1952 - L'altra sera giunse in Bergamo la salma del Rev. Don Antonio Seghezzi, Sacerdote eroico, condannato a cinque anni di prigionia dai tedeschi per l'assistenza che portava ai giovani, darsi alla macchia per sfuggire alla cattura dei nemici della patria e dei "Repubblicani" o "Fascisti". Si era spento nel campo di Dachau il 21 maggio 1945, all'alba della cessazione della guerra, quando i compagni di prigionia ritornavano in famiglia. Le sofferenze fisiche e morali avevano completamente distrutto il suo povero organismo. Vittima della guerra, della sua eroica carità ed obbedienza, saliva nei gaudi eterni. Era vissuto sempre da santo Sacerdote, tutto zelo per le anime, specie per i giovani di "Azione Cattolica", di cui era l'Assistente Diocesano.

La sua camera ardente preparata in Via Paleocapa, al "Centro Diocesano" è stata fino a stamane un continuo via vai di persone, d'ogni età, ceto e condizione, che tributavano il dovuto omaggio all'eroico sacerdote, da tutti proclamato un "santo martire". I giornali ne continuano a parlare e non solo a Bergamo, ma tutta la Diocesi esulta nel vederlo tornato, a benedizione di questa "terra Orobica" (Vedi articoli di giornali, raccolti in apposita cartella, e da conservarsi, chè potranno un giorno servire per la causa di "beatificazione").

Stamane, accompagnato da migliaia e migliaia di giovani e da più di 300 bandiere, la salma sua benedetta, attraverso le principali vie cittadine, viene portata in "S. Alessandro in Colonna" per la S. Messa ed esequie, cui è presente anche il Vescovo, S. Ecc.za Adriano Bernareggi ed anche una rappresentanza delle Orsoline, la Madre Vicaria, e Sr. Aldina Seghezzi, rispettivamente zia e sorella di Don Antonio. La bandiera di S. Orsola ha l'onore di aprire il corteo.

Uscita da "S. Alessandro in Colonna" la salma viene portata, in forma privata, qui in Casa Generalizia, in altra camera ardente, preparata nella saletta attigua alla cappella e di fronte alla Sagrestia.

L'addobbo è tutto ricoperto da corone di fiori, come pure la bara, su cui v'è pure la stola violacea.

Altre corone sono appese agli alberi del cortiletto fuori. Il grande cancello rimane aperto, sempre vegliato dalla Polizia. E' un continuo peregrinare di persone.

Don Seghezzi, nelle Sue spoglie mortali, rimarrà tra noi fino alle ore otto del 7 dicembre prossimo, giorno in cui verrà prelevato e portato alla natia Premolo, che lo vuole accogliere ed onorare in di festivo. A ciò devesi la nostra fortuna di averlo qui. [...]

2 dicembre 1952 - Oggi, una ventina di Sacerdoti ex professori e compagni di studio di Don Antonio [Seghezzi], si sono qui raccolti per un Ufficio funebre con S. Messa cantata "in terza", in suffragio del caro loro scomparso. La salma viene portata in cappella, a spalla, da quattro sacerdoti. E' presente pure il babbo di Don Seghezzi, che così torna a lui ... Vi sono pure altri parenti. La chiesina è gremita di fedeli, alunni ed alunne della "Scuola Elementare e Media "S. Angela Merici" e dell'Istituto Sordomuti.

Tutte le mattine alle ore 9.15 viene celebrata una S. Messa funebre, per l'estinto e vi assistono due o tre classi [delle scuole elementari], a turno.

7 dicembre 1952 - Alle ore otto la salma di Don Antonio viene prelevata per esser trasportata a Premolo. Pare che il cielo pianga, a candidi fiocchi di neve, simbolo della purezza del S. Sacerdote, mentre egli lascia Bergamo. A Premolo sono presenti le Orsoline del paese coi piccoli dell'Asilo, quelle di Parre pure coi piccoli e con le ragazze del lavoro, quelle di Fiorano con l'intero Collegio, quelle del Convitto Albini, con gran numero di convittrici, quelle di Gazzaniga con le figliole del maglificio Maffeis, quelle della Casa Generalizia con educande ed apostoline, dei Sordomuti con scolari e scolare, quelle della "Casa della Divina Provvidenza" e del Pensionato di Via Porta Dipinta.